



## Con “Linguaggio e ideologia” al via i seminari di semiolinguistica

Moira De Iaco<sup>a</sup>

<sup>a</sup>Dottore di ricerca in “Teoria del linguaggio e scienze dei segni” dell'Università degli Studi di Bari

Il 24 ottobre 2014, nell'aula Sp4 dell'edificio Sperimentale, si è tenuto il primo dei quattro *Seminari di Semiolinguistica* organizzati dai Professori Cosimo Caputo e Annarita Miglietta del Dipartimento di Studi Umanistici, così denominati con l'intento di sottolineare la stretta connessione tra l'aspetto semiotico e quello più strettamente linguistico-verbale nello studio della comunicazione: il verbale non è sospeso nel vuoto ma è sempre inserito nel non-verbale, a partire dalla sua stessa origine; in principio c'è infatti una corporeità che ad un certo punto dell'evoluzione umana comincia a parlare.

*Linguaggio e ideologia* è stato il tema di questo primo incontro nel quale sono stati invitati ad intervenire Augusto Ponzio, Professore Emerito dell'Università di Bari e ordinario di Filosofia del linguaggio, e Susan Petrilli, docente di Semiotica nella stessa Università. I lavori seminariali si sono protratti per l'intera mattinata davanti a un folto pubblico costituito soprattutto da studenti provenienti da diversi corsi di laurea triennale e magistrale.

Augusto Ponzio, prendendo spunto da alcuni libri di Adam Schaff (1913-2006), quali *Lettera a Teresa. Una vita di riflessione filosofica e politica*, 2001 (trad. it. a cura di A. De Carlo, Pensa MultiMedia, Lecce-Brescia 2014) e *Il mio ventesimo secolo. Lettere a me stesso*, 1993 (Adriatica, Bari 1995), in cui il filosofo polacco riattraversa le ideologie del secolo scorso, ha sottolineato l'impossibilità di prescindere da un'ideologia, nonostante la parola “ideologia” sia stata da alcuni decenni messa da parte e trattata con diffidenza. L'ideologia è “stare da qualche parte” – ha affermato Ponzio – ed ha a che fare con il senso delle nostre espressioni linguistiche. In questa prospettiva il “senso” differisce dal “significato” poiché, piuttosto che alle frasi, afferrisce alle enunciazioni sempre inserite

in un contesto, che è anche non-verbale. Ogni parola può essere rivoltata, come si fa con l'ironia, ovvero può assumere anche un senso completamente opposto a quello in cui precedentemente era stata usata. Il senso del Cristianesimo, dell'Ebraismo, dell'Islamismo, ad esempio, può essere rivoltato nel suo opposto, come si è purtroppo visto nella Storia e come si vede tuttora.

Il termine – ha sottolineato ancora Ponzio – risale a Destutt de Tracy, che lo ha coniato nel 1796, in pieno Illuminismo, e indica lo studio delle facoltà mentali umane o delle idee, allo stesso modo in cui si usano parole come “psicologia”, studio della psiche, “biologia”, studio del corpo, e così via. Diretto riferimento di Destutt de Tracy fu Condillac, ma si può anche vedere un suo collegamento con il *Saggio sull'intelletto umano* (1790) di Locke. Napoleone I invece usa “ideologia” in senso dispregiativo, rigirando la parola contro coloro che gli erano ostili, accusandoli di essere “dottrinari”, ossia persone prive di senso pratico e di contatto con la realtà (*Idéologues*). “Ideologia” assume così il senso di falsa coscienza e nell'*Ideologia tedesca* Marx ed Engels, riprendendo il significato assegnatole da Napoleone, usano “ideologia” nel senso di pensiero distorto, ingannevole.

Si vengono in tal modo a delineare due accezioni di “ideologia”: un'ideologia vera e una falsa. L'ideologia, ha sostenuto Ponzio, è la connotazione che una frase assume nella sua enunciazione, è sempre espressione di un gruppo sociale ed è collocabile nell'ambito della riproduzione sociale sicché essa può essere “di rinnovamento o di conservazione”. L'ideologia, in altri termini, viene vista come *progettazione sociale*, che è sempre di interesse, di un gruppo o di una classe sociale da cui – come ha poi specificato nel suo intervento Susan Petrilli – bisogna distinguere la *programmazione*, che è il vero luogo di messa in atto della progettazione (quale, ad esempio, tutta

l'impostazione e la procedura dello scambio delle merci sul mercato nella pratica progettante del capitalismo) e il *programma*, la cui estensione è più limitata, quale, ad esempio, può essere l'abituale conversazione fra un venditore e un compratore in un negozio. Alla luce di questa tripartizione Susan Petrilli ha analizzato la situazione attuale dell'Università.

I segni umani sono dunque intrisi di valori, valutazioni, non sono mai neutri: la semiotica è intrinseca all'ideologia e viceversa, o meglio ancora c'è intrinsecità tra semiotica e assiologia. Tema, questo, caro a Victoria Welby, e richiamato da Susan Petrilli, che di questa donna inglese, vissuta al tempo della Regina Vittoria, si è occupata a lungo nei suoi studi, introducendone il pensiero anche in Italia.

“Troviamo l'ideologia nella semiosi umana, in particolare nel linguaggio verbale da cui provengono le

diverse lingue”, ha concluso Petrilli. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che “una lingua è sempre già stata parlata e trasmette le sue ideologie, i suoi valori, tutta la cultura in cui è nata e si è evoluta”. La lingua ci costringe a dire le cose in un certo modo. Roland Barthes ha perciò scritto che “la lingua è fascista”.

I prossimi appuntamenti con i seminari di semiolinguistica sono così fissati: il 21 novembre Salvatore Zingale, docente del Politecnico di Milano, interverrà sul tema *Invenzione e progetto: la semiotica del design*; mentre il 15 e il 16 dicembre Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca e professore emerito dell'Università Roma Tre, terrà due lezioni sul tema *Le due facce della lingua: pragmatica e testo*, la prima dal titolo *Modelli grammaticali* e la seconda intitolata *Modelli testuali*.



## UniSalentoStore

il merchandising di UniSalento è in vendita **online**  
e presso le officine cantelmo